

L'Illuminismo Oscuro. Nick Land

Parte 1. La direzione Neo Reazionaria per l'uscita.

<https://www.thedarkenlightenment.com/the-dark-enlightenment-by-nick-land/#part1>

L'illuminismo non è solo uno stato, ma un evento ed un processo. Come la designazione di un periodo storico, concentrato nell'Europa del Nord nel 18-simo secolo, è uno dei principali candidati per il "vero nome" della modernità, catturandone l'origini e l'essenza ("Rinascimento" e "Rivoluzione Industriale" sono altri nomi). Tra "illuminismo" e "illuminismo progressivo" c'è solo una differenza elusiva, perché l'illuminazione ha i suoi tempi e si nutre di sé stessa, si auto-conferma, le sue rivelazioni sono "auto evidenti"; perché un "illuminismo oscuro" retrogrado o reazionario equivale quasi ad una contraddizione intrinseca. Illuminarsi, in questo senso storico, è riconoscere e quindi perseguire una luce guida.

Ci sono state epoche oscure, poi arrivò l'illuminismo. Chiaramente, il progresso si è dimostrato valido, offrendo non solo miglioramenti ma anche un modello. Inoltre, a differenza di un rinascimento, non c'è bisogno di un'illuminazione per ricordare ciò che è andato perduto od enfatizzare le attrazioni del ritorno. La conoscenza elementare dell'illuminismo è già storia dogmatica progressista vecchio stile (Whig History) in miniatura.

Una volta che certe verità illuminate sono state dimostrate, non si può tornare indietro e il conservatorismo è preventivamente condannato – predestinato al paradosso. F. A. Hayek, che rifiutava di definirsi conservatore, optò notoriamente per il termine "vecchio progressista" (Old Whig) che, come "liberale classico" (o l'ancora più melancolico "residuo"), accetta che il progresso non è più quello che era in passato. Che cosa potrebbe essere un Old Whig se non un progressista reazionario? E che cosa diavolo significa questo?

Ovviamente, molte persone pensano già di sapere che aspetto abbia il modernismo reazionario, e nel corso dell'attuale collasso negli anni '30 le loro preoccupazioni non potranno che crescere. Fondamentalmente, è a cosa serve la parola "F" (flight, fuga), almeno nel suo utilizzo progressivo. Una fuga dalla democrazia in queste circostanze si conforma così perfettamente alle aspettative; essa sfugge a un riconoscimento specifico, apparendo semplicemente come un atavismo o la conferma di una terribile ripetizione.

Tuttavia, sta accadendo qualcosa, ed è - almeno in parte - qualcos'altro. Una pietra miliare è stata la discussione dell'aprile 2009 ospitata a Cato Unbound tra i pensatori libertari (tra cui Patri Friedman e Peter Thiel) in cui la disillusione per la direzione e le possibilità della politica democratica è stata espressa con insolita franchezza. Thiel ha sintetizzato la tendenza senza mezzi termini: "Non credo più che libertà e democrazia siano compatibili"

Ad Agosto 2011, Michael Lind ha postato una risposta democratica a Salon, riesumando qualcosa di molto sporco e maleodorante, queste le sue conclusioni.

<<La paura della democrazia da parte di libertari e liberali classici è giustificata. Il Libertarianesimo reale è incompatibile con la democrazia. La maggior parte dei libertari ha già chiarito quale fra le due opzioni preferisce. L'unica questione da risolvere resta: perché qualcuno dovrebbe prestare attenzione ai libertari?>>

Lind ed i "neoreazionari" sembrano essere ampiamente d'accordo sul fatto che la democrazia non è solo (o non è affatto) un sistema, ma è un vettore, con una direzione inequivocabile. Democrazia e "democrazia progressista" sono sinonimi indistinguibili dall'espansione dello Stato. Sebbene i governi di "estrema destra", in rare occasioni, abbiano momentaneamente arrestato questo processo, il suo rovesciamento va oltre i limiti delle possibilità democratiche. Dal momento che vincere le elezioni è soprattutto una questione di acquisire voti e controllare gli organi di informazione della società (istruzione e media), essi non sono più resistenti alla corruzione dell'elettorato; un politico parsimonioso è sostanzialmente un politico incompetente, e la variante democratica del Darwinismo elimina velocemente dal suo pool genetico questi individui inadatti. Questa è una realtà che la sinistra applaude, la destra istituzionale accetta a denti stretti e contro cui la destra libertaria si è scagliata in modo inefficiente. Sempre più spesso, tuttavia, i libertari hanno smesso di preoccuparsi se qualcuno sta 'prestando loro attenzione' - hanno cercato qualcosa di completamente diverso: un'uscita. È strutturalmente inevitabile che la voce libertaria è soffocata in democrazia, e secondo Lind è giusto così. Sempre più libertari sono propensi a condividere. "Voce" è un concetto democratico esso stesso, che domina la sua storia. Deriva da Rousseau. Modella lo stato come una "rappresentazione della volontà popolare", e farsi sentire significa più politica. Se il voto di masse di persone politicamente autorizzate ad esprimersi è un incubo che avvolge il mondo, aggiungersi al trambusto non aiuta. Ancora più di "Uguaglianza vs Libertà", "Voce vs Uscita" è l'alternativa in aumento, e i libertari stanno optando per l'uscita senza voce. Patri Friedman ricorda "crediamo che il diritto di uscita libera è così importante che l'abbiamo chiamato l'Unico Diritto Umano Universale".

Per i neo reazionari radicali la democrazia non è semplicemente condannata, essa stessa si condanna. Fuggire da essa si avvicina ad un imperativo finale. La corrente sotterranea che spinge tale anti-politica è riconoscibilmente Hobbesiana, un coerente illuminismo oscuro, priva dal principio di ogni entusiasmo Rousseauiano per l'espressione popolare. Predisposti in ogni caso a percepire le masse "politicamente risvegliate" come una folla irrazionale ed ululante, concepiscono le dinamiche di democratizzazione come sostanzialmente degeneranti: esse consolidano ed esacerbano sistematicamente i vizi, i risentimenti e le carenze private portandoli al livello della criminalità e corruzione globale. Il politico democratico e l'elettorato sono legato insieme da in circuito di incitamento reciproco, in cui ognuna delle parti spinge l'altra ad eccessi sempre più spudorati di grida, cannibalismo rampante, fino a quando l'unica alternativa alle urla è essere mangiati.

Dove l'illuminismo progressista vede ideali politici, l'illuminismo oscuro vede appetiti. Esso accetta che i governi sono fatti di persone e che mangeranno per bene. Fissando le sue aspettative nel modo più ragionevole possibile, cerca solo di risparmiare alla civiltà una dissolutezza frenetica, rovinosa e golosa. Da Thomas Hobbes ad Hans-Herman Hoppe ed oltre, si chiede: Come si può impedire al potere sovrano, o almeno dissuaderlo, dal divorare la società? Trova che le soluzioni "democratiche" a questo problema siano, nel migliore delle ipotesi, "risibili". Hoppe sostiene una società anarcocapitalista basata sulla legge privata (private law society) ma fra la monarchia e la democrazia non ha alcuna esitazione (e la sua argomentazione è strettamente Hobbesiana).

<<Come un monopolista ereditario, un re considera il territorio e le persone sotto il suo comando come la sua proprietà personale e si occupa dello sfruttamento monopolistico della sua "proprietà". In democrazia, il monopolio e lo sfruttamento monopolistico non scompaiono. Piuttosto, succede questo: invece di un re ed una nobiltà che considera la nazione come la sua proprietà privata, dei custodi temporanei ed intercambiabili esercitano cariche monopolistiche sulla nazione. I custodi non possiedono la nazione, ma finché saranno al comando potranno usarli a vantaggio loro e dei loro protetti. Possiedono il loro uso corrente, l'usufrutto, ma non il suo capitale sociale. Questo non elimina lo sfruttamento. Al contrario, rende lo sfruttamento meno calcolato e portato avanti con poca o nessuna considerazione verso il capitale sociale. Lo sfruttamento diventa di breve termine ed il consumo di capitale sarà promosso sistematicamente.>>

Gli agenti politici investiti di autorità transitoria da sistemi democratici multipartitici hanno un incentivo schiacciante (e dimostrabilmente irresistibile) a saccheggiare la società con la massima rapidità e completezza possibile. Tutto ciò che trascurano di rubare - o che "lasciano sul tavolo" - è probabile che venga ereditato da successori politici che non sono solo scollegati, ma in realtà rivali, e che quindi ci si può aspettare che utilizzino tutte le risorse disponibili a scapito dei loro nemici. Qualunque cosa è lasciata indietro diventa un'arma nelle mani del tuo nemico.

Meglio quindi distruggere quello che non può essere rubato. Dalla prospettiva di un politico democratico, ogni tipo di bene sociale che non è appropriabile direttamente né attribuibile alla loro parte politica è puro spreco e non conta niente, mentre anche la più grave disgrazia sociale, finché può essere attribuita ad una precedente amministrazione o rimandata in modo che sia la prossima amministrazione ad occuparsene, figura nei calcoli razionali come un'ovvia benedizione. I miglioramenti tecnico economici nel lungo termine e l'accumulazione di capitale sociale ad essa associata che costituivano il progresso sociale nel suo vecchio senso (Whig) non sono nell'interesse politico di nessuno. Una volta che la democrazia prospera, essi devono affrontare la minaccia di estinzione imminente.

La civiltà, come processo, è indistinguibile dalla diminuzione della preferenza temporale (o dalla diminuzione della preoccupazione per il presente rispetto al futuro). La democrazia, che sia in teoria che in evidenti fatti storici accentua la preferenza temporale fino al punto di una convulsa frenesia alimentare, è vicinissima ad una precisa negazione della civiltà comunque la si intenda, a meno che non ci sia un collasso sociale istantaneo in stile barbarie omicida o apocalisse zombie (collasso a cui alla fine porta). Mentre il virus democratico brucia nella società, abitudini e atteggiamenti faticosamente accumulati di investimenti lungimiranti, prudentziali, umani e industriali, vengono sostituiti da un consumismo sterile e orgiastico, dall'incontinenza finanziaria e da un circo politico da "reality show". Domani il cibo potrebbe appartenere all'altra squadra, quindi è meglio mangiarlo tutto ora.

Winston Churchill, che nel suo stile neoreazionario ricordò che "la migliore argomentazione contro la democrazia è una conversazione di 5 minuti con l'elettore medio" è conosciuto meglio per aver detto che "la democrazia è la peggior forma di governo, a parte tutte le altre che sono state tentate". Pur non ammettendolo esplicitamente che "Ok, la democrazia fa schifo (infatti, fa davvero schifo)", ma qual è l'alternativa?", l'implicazione è ovvia. Il tenore generale di questa sensibilità è attraente per i conservatori moderni, perché è coerente con la loro accettazione ironica e disillusa di un incessante deterioramento della civiltà e con la relativa apprensione intellettuale che intende il capitalismo come un accordo sociale predefinito non appetitoso ma ineliminabile, che rimane dopo tutto catastrofico o le cui alternative poco pratiche sono state semplicemente scartate. L'economia di mercato, o questa comprensione, non è altro che una strategia spontanea di sopravvivenza che sorge fra le rovine di un mondo politicamente devastato. Le cose probabilmente peggioreranno per sempre, è così.

Quindi, qual è l'alternativa? (Non ha sicuramente senso guardare agli anni '30 del '900). "Potete immaginare una società del 21-simo secolo post-democratica? Qualcuno si potrà considerare in ripresa dalla democrazia, proprio come l'Europa dell'Est vede sé stessa come in ripresa dal Comunismo?", si chiede il supremo Sith, Lord dei neoreazionari Mencius Moldbug. "Beh, suppongo di sì per uno di noi". La formazione di Moldbug ha influenze Austro-libertarie, ma è tutto finito. Come spiega:

<< I libertari non possono presentare una fotografia realistica di un mondo in cui la loro battaglia viene vinta e rimane vinta. Finiscono per cercare modi di spingere giù dalla collina un mondo in cui il percorso naturale dello Stato è quello di crescere. Questa prospettiva è Sisifea, vana fatica, ed è comprensibile il motivo per il quale attrae così pochi sostenitori>>

Il suo risveglio alla neoreazione deriva dal riconoscimento (Hobbesiano) che la sovranità non può essere eliminata, ingabbiata o controllata. L'utopia anarcocapitalista non può mai uscire dalla fantascienza, i poteri divisi si riuniranno come un Terminator in frantumi e le costituzioni hanno semplicemente l'autorità reale che un potere arbitrario permette loro di avere.

Lo stato non sta andando da nessuna parte perché - per coloro che lo gestiscono vale troppo per mollarlo e, in quanto istanza concentrata della sovranità nella società, nessuno può fargli fare nulla. Se lo stato non può essere eliminato, sostiene Moldbug, almeno può essere curato dalla malattia democratica (o da un cattivo governo sistematico e degenerativo), e il modo per farlo è formalizzarlo. Questo è un approccio che chiama "neo-cameralismo".

<<Per un neocameralista, uno stato è un'azienda che possiede una nazione. Uno stato dovrebbe essere gestito, come ogni altra azienda, dividendone la proprietà in azioni negoziabili, ognuna delle quali produce una frazione precisa del profitto dello stato. (Uno stato amministrato bene è molto profittevole). Ogni azione ha un voto, e gli azionisti eleggono un consiglio, che elegge e licenzia managers. I clienti dell'azienda sono i suoi residenti. Uno stato profittevole neocameralista, come ogni azienda, servirà i suoi clienti con efficienza ed efficacia. Malgoverno significherebbe cattiva gestione.>>

In primis, è essenziale schiacciare il mito democratico secondo cui lo stato "appartenga" ai cittadini. Il punto del neocameralismo è dare il potere sovrano ai veri azionisti, non perpetuare bugie sentimentali sull'affrancamento delle masse. A meno che la proprietà dello stato non venga formalmente trasferita nelle mani dei suoi attuali governanti, la transizione neocamerale semplicemente non ci sarà apertamente, il potere resterà nell'ombra e la farsa democratica continuerà.

Quindi, in secondo luogo, la classe dirigente deve essere plausibilmente identificata. Deve essere nota subito, in contrasto con i principi Marxisti dell'analisi sociali, che questa non è la "borghesia capitalista". Non può logicamente esserlo. Il potere della classe dirigente aziendale è già chiaramente formalizzato, in termini monetari, quindi l'identificazione del capitale con il potere politico è perfettamente ridondante. È necessario piuttosto chiedersi chi paga i capitalisti per i favori politici, quanto valgono potenzialmente questi favori e come viene distribuita l'autorità per concederli. Questo richiede, con un minimo di irritazione morale, che l'intero panorama sociale della corruzione politica ("lobbismo") sia mappato esattamente e che i privilegi amministrativi, legislativi, giudiziari, dei media e accademici cui accedono tali tangenti siano convertiti in azioni fungibili. Nella misura in cui vale la pena corrompere gli elettori, non è necessario escluderli completamente da questo calcolo, sebbene la loro parte di sovranità sarà stimata appropriatamente come irrisoria. La conclusione di questo esercizio è la mappatura di un'entità governante che è quella che governa realmente il sistema politico democratico. Moldbug la chiama la Cattedrale.

La formalizzazione del potere politico, in terzo luogo, permette la possibilità di governo effettivo. Una volta che l'universo della corruzione democratica è convertito in una partecipazione azionaria (liberamente trasferibile), in un governo-azienda (gov-corp), i proprietari dello stato possono avviare un governo societario razionale, a partire dalla nomina di un amministratore delegato. Come in ogni azienda, gli interessi dello stato sono ora precisamente formalizzati come la massimizzazione del valore degli azionisti nel lungo periodo. Non c'è più alcuna necessità per i residenti (i clienti) di avere alcun interesse in una qualche forma di politica. Infatti, farlo significherebbe mostrare inclinazioni semi-criminali. Se il governo-azienda non fornisce un valore accettabile per le sue tasse (affitto di sovranità) allora essi possono informare il suo servizio clienti e, se necessario, diventare i clienti di qualcun altro. Il governo-azienda si concentrerebbe sulla gestione di un paese efficiente, attrattivo, vitale, pulito e sicuro, in grado di attirare i clienti. Nessuna voce, libera uscita.

<<Anche se un approccio completamente neocameralista non è mai stato tentato, il suo equivalente storico più vicino si trova nella tradizione del 18-simo secolo di assolutismo illuminato rappresentato da Federico il Grande, e dalla tradizione non democratica del 21-simo secolo presente in frammenti perduto dell'Impero Britannico come Hong Kong, Singapore e Dubai. Questi stati sembrano dare una grande qualità di servizi ai loro cittadini, senza alcuna democrazia significativa. Hanno pochissima criminalità ed un alto livello di libertà economica e personale. Tendono ad essere abbastanza prosperi. Sono deboli solo dal punto di vista della libertà politica, e la libertà politica non è importante nella definizione di quando un governo è stabile ed efficace>>.

Nell'antichità classica Europea, la democrazia era riconosciuta come una fase ricorrente dello sviluppo politico ciclico, sostanzialmente di natura decadente e preliminare alla tirannia. Oggi questa comprensione classica è completamente persa e sostituita da un'ideologia democratica globale, del tutto priva di autoriflessione critica, che si afferma non come una tesi socio-scientifica credibile, o anche come un'aspirazione popolare spontanea, ma piuttosto come un credo religioso, di una tipologia specifica, storicamente identificabile:

<<... una tradizione che chiamo Universalismo, che è una setta cristiana non teista. Altre etichette usate oggi per questa stessa tradizione, più o meno sinonimi, sono progressismo, multiculturalismo, liberalismo, umanesimo, sinistra, correttezza politica e simili. ... L'universalismo è il ramo moderno dominante del cristianesimo calvinista; si è evoluto dalla tradizione inglese dissidente o puritana attraverso i movimenti unitario, trascendentalista e progressista. La sua macchia di radice ancestrale include anche alcuni rametti laterali che sono abbastanza importanti da nominare ma i cui antenati cristiani sono leggermente meglio nascosti, come la laicità di Rousseau, l'utilitarismo di Bentham, il giudaismo riformato, il positivismo comtiano, l'idealismo tedesco, il socialismo scientifico marxista, l'esistenzialismo sartriano, heideggeriano postmodernismo, ecc, ecc, ecc ... L'universalismo, secondo me, è meglio descritto come un culto misterioso del potere. ... È difficile immaginare l'universalismo senza lo Stato quanto la malaria senza la zanzara. ... Il punto è che questa cosa, comunque tu voglia chiamarla, ha almeno 200 anni e probabilmente più di 500. È fondamentalmente la Riforma stessa. ... E anche solo avvicinarsi e denunciarlo come malvagio ha le stesse probabilità di funzionare quanto citare in giudizio Shub-Niggurath (divinità inventata da Lovecraft, ndt) in un tribunale per controversie di modesta entità.>>

Comprendere l'emergere della nostra situazione contemporanea, caratterizzata da un'espansione inarrestabile e totalizzante dello stato, dalla proliferazione di falsi "diritti umani positivi" (rivendicazioni sulle risorse altrui sostenute da burocrazie coercitive), dal denaro politicizzato, da sconosciute "guerre evangeliche per la democrazia" , dal controllo completo del pensiero in difesa del dogma universalistico (accompagnato dal degrado della scienza in una funzione di pubbliche relazioni del governo), è necessario chiedersi come il Massachusetts sia arrivato a conquistare il mondo, come fa Moldbug. Con ogni anno che passa, l'ideale internazionale di una sana governance finisce per avvicinarsi sempre di più agli standard stabiliti dai dipartimenti dei Grievance Studies delle università del New England. Questa è la divina provvidenza dei ranters e dei livellatori, elevata a teleologia planetaria e consolidata come il regno della Cattedrale. La cattedrale ha sostituito il suo vangelo a tutto ciò che abbiamo mai saputo. Considera solo le preoccupazioni espresse dai padri fondatori dell'America.

La democrazia non è altro che la regola della plebaglia, dove il 51% delle persone può portare via il diritto all'altro 49% - Thomas Jefferson

La democrazia è due lupi ed un agnello che votano su cosa devono mangiare a pranzo. La libertà è un agnello ben armato che contesti il voto – Benjamin Franklin

La democrazia non dura mai a lungo. Presto si consuma, si esaurisce e si suicida. Non c'è mai stata una democrazia che non si è suicidata - John Adams

Le democrazie sono sempre state teatri di turbolenze e contese; sono incompatibili con la sicurezza personale o con i diritti di proprietà; e in generale sono stati tanto brevi nella loro vita quanto violente nella loro morte – James Madison

Siamo un governo repubblicano, la vera libertà non si trova mai nel dispotismo o negli estremi della democrazia... è stato osservato che una democrazia pura, se fosse praticabile, sarebbe il governo più perfetto. L'esperienza ha dimostrato che nessuna posizione è più falsa di questa. Le antiche democrazie in cui le persone stesse deliberavano non possedevano mai una buona caratteristica di governo. Il loro stesso carattere era la tirannia – Alexander Hamilton.